

Gheorghieff e da Velceff; avendo il ministro della Guerra, generale Zlateff, rassegnato le dimissioni, Re Boris affidava a lui l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, che assumeva il potere ai 22 di gennaio del '35. A Zlateff seguiva nell'aprile un gabinetto presieduto dal vecchio uomo politico Andrea Tosceff, che cercando di allontanare dalla vita pubblica gli autori del pronunciamento del '34 indusse, fra l'altro, l'ex colonnello Velceff a lasciare la Bulgaria; dopo soli tre mesi d'esilio, Velceff ritornava per rinnovare il tentativo, e il presidente del Consiglio Tosceff, comunicando alla stampa che la congiura era fallita e che Velceff ed i suoi complici erano caduti nelle mani della polizia, sottolineò la circostanza che i congiurati erano venuti dalla Jugoslavia in forma tale, che ai 23 di novembre dovè dimettersi. Gli successe il ministro degli Esteri Giorgio Kiosseivanoff (già ministro a Belgrado), il quale firmava infine a Belgrado, ai 24 di gennaio del 1937, un patto che proclama l'eternità e la sincerità dell'amicizia fra la Bulgaria e la Jugoslavia ed una indistruggibile pace.

Se i rapporti con la Jugoslavia sono regolati, tuttora insolute restano fra la Bulgaria e gli altri suoi vicini questioni che non potrebbero esser dette meno importanti della macedone: ad esempio, quella dello sbocco sull'Egeo. Con l'art. 48 del Trattato di Neuilly, la Bulgaria rinunziò a favore